

Rinascere dalle distruzioni: Ebla, Nimrud, Palmira

Dal Toro a una porzione del Tempio di Bel: al Colosseo una mostra con le riproduzioni grandezza naturale di alcuni importanti reperti martoriati dalla furia dell'Isis

Paolo Conti



L'impatto visivo è straordinario: la riproduzione del Toro di Nimrud, con la sua testa umana, distrutto dalla furia dell'Isis nella primavera 2015, è lì nel cuore del Colosseo. Misteriosamente è come se ci fosse da sempre, in un'armonia di timbri cromatici e di identica severità. È una copia di impressionante fedeltà: eppure non siamo nella prima capitale dell'impero assiro ma a Roma. Più in là, una porzione del soffitto del Tempio di Bel a Palmira: basta un confronto con una gigantografia per capire che quella riproduzione è l'esatto doppio di ciò che il sedicente stato islamico, come lo chiama giustamente la diplomazia internazionale, fece saltare in aria nell'estate 2015. Al centro, un altro incontro coinvolgente: il Grande Archivio di Ebla, con i suoi trattati internazionali e gli inventari, tracce di una civiltà progredita e raffinata. L'originale è distrutto dalla assoluta mancanza di manutenzione, invece il gemello 2016 è illuminato dalla luce romana che inonda il Colosseo. Tre le ditte autrici di questi capolavori della tecnologia applicata all'archeologia, tutti in grandezza naturale: Nicola Salvioli, Arte Idea e Tryeco 2.0 che hanno lavorato con robot a 5 assi, laser scanner 3d a prototipazione rapida, macchine del polistirolo.

Mattarella: «Si può ricostruire quello che l'inciviltà ha distrutto»

«La mostra è bellissima, ma il significato è prevalente, è un segno di solidarietà. Dimostra che la cultura non ha confini, è un patrimonio comune, è un segno di civiltà contro l'oscurantismo e anche un segno di speranza. Si può ricostruire quello che l'inciviltà ha distrutto», ha detto giovedì 6 ottobre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella inaugurando «Rinascere dalle distruzioni/ Ebla, Nimrud, Palmira», ideata e curata da Francesco Rutelli, come presidente dell'Associazione incontro delle civiltà e dall'archeologo Paolo Matthiae. La Fondazione Terzo Pilastro presieduta da Emmanuele Emanuele ha sostenuto economicamente l'impresa (160 mila euro l'anno per tre anni). Parimenti essenziale è stata la promozione e la realizzazione da parte della Soprintendenza speciale per il Colosseo e l'area archeologica romana guidata da Francesco Prosperetti. Altro sostegno quello di Electa.

Videoinstallazione firmata da Studio Azzurro

Tutta la lavorazione delle copie è stata seguita di un comitato scientifico di archeologi e storici dell'arte. La mostra espone anche una videoinstallazione firmata da Studio Azzurro che aiuta il visitatore a calarsi nelle atmosfere della Siria e dell'Iraq. Interessanti anche i video sul lavoro anche manuale che ha portato a questi risultati. Molto soddisfatto Francesco Rutelli che ha annunciato un'operazione molto significativa: «Siamo riusciti a ottenere da Palmira due altorilievi con i ritratti panneggiato di un uomo e una donna, opere vandalizzate durante l'occupazione dell'Isis. Eccezionalmente uscite dal Paese, sono arrivate in Italia e potranno essere viste dal pubblico così come sono state ridotte. L'Italia, attraverso il ministero dei Beni culturali e l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, le restaurerà e le rimanderà in patria. Si tratta di una prima assoluta». La mostra rimarrà aperta fino all'11 dicembre 2016.